

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XI (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00313 Saltamartini ed altri: Iniziative urgenti in materia di requisiti per il pensionamento del personale della scuola ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00042</i> ). .....	135
ALLEGATO ( <i>Risoluzione approvata</i> ) .....	143

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 27 marzo 2014. — Presidenza del presidente della V Commissione Francesco BOCCIA. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze, Giovanni Legnini, e per il lavoro e le politiche sociali, Teresa Bellanova.*

#### La seduta comincia alle 9.25.

**7-00313 Saltamartini ed altri: Iniziative urgenti in materia di requisiti per il pensionamento del personale della scuola.**

*(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00042).*

Francesco BOCCIA, *presidente*, dopo aver salutato il presidente ed i colleghi della XI Commissione, dà la parola all'onorevole Saltamartini per l'illustrazione della risoluzione n. 7-00313 a sua prima firma.

Barbara SALTAMARTINI (NCD) ricorda che la materia oggetto della risoluzione in titolo è già stata ampiamente dibattuta ed approfondita dalla Commis-

sione bilancio nell'ambito dell'esame in sede consultiva, avviato sin dal mese di luglio 2013, delle abbinata proposte di legge n. 249 e n. 1186 recanti modifiche ai requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola, al fine di individuare, per i profili di competenza della Commissione medesima, le soluzioni più appropriate ad una questione di particolare rilevanza sociale. Ricorda altresì che nel corso dell'esame delle predette proposte di legge i rappresentanti del Governo hanno avuto modo di manifestare, in più di un'occasione, la volontà dell'Esecutivo di addivenire alla soluzione delle criticità riguardanti la copertura finanziaria del provvedimento, al fine di porre rimedio, tenuto conto della specificità delle modalità di pensionamento applicabili al personale della scuola, ad una situazione di ingiustizia derivante dalla « riforma Fornero ». Rammenta, inoltre, come in tale contesto la Commissione bilancio, dimostrando grande senso di responsabilità, abbia convenuto all'unanimità, nella seduta del 18 marzo 2014, sull'opportunità di presentare un atto di indirizzo al Governo, sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari, volto essenzialmente

a determinare il massimo coinvolgimento dell'Esecutivo nella ricerca di una soluzione a tale delicata questione, tanto più alla luce delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri, nel corso del dibattito fiduciario, circa il ruolo fondamentale rivestito nel nostro Paese dalle istituzioni scolastiche.

Con riferimento alla parte dispositiva della risoluzione, fa presente che la stessa impegna il Governo a individuare, entro 20 giorni, le risorse necessarie ai fini dell'adozione di urgenti iniziative normative volte a prevedere che i requisiti per il pensionamento, previsti dalla normativa antecedente alla « riforma Fornero », continuino ad applicarsi ai lavoratori della scuola che abbiano maturato gli stessi requisiti entro l'anno scolastico 2011-2012. Al riguardo, osserva che la previsione di un esplicito termine temporale deriva dalla necessità, di natura tecnica prima che politica, di risolvere il problema concernente il suddetto personale già a partire dall'anno in corso.

Nel precisare che la presentazione della risoluzione non intende minimamente condizionare in alcun modo le prerogative del Governo, evidenzia come la stessa abbia l'obiettivo di tutelare una platea di circa 4 mila lavoratori, ingiustamente penalizzati dalla vigente normativa pensionistica, ed auspica che la stessa possa essere rapidamente approvata all'unanimità dalle Commissioni.

Rocco PALESE (FI-PdL), nel condividere le osservazioni dell'onorevole Saltamartini, ricorda a tutti i colleghi presenti ed al rappresentante del Governo che la questione di cui si discute è già stata ampiamente dibattuta e che il problema attiene essenzialmente ai profili di copertura finanziaria dell'intervento prospettato. A tale riguardo, fa presente che gli oneri recati dal provvedimento, di carattere pluriennale, non appaiono particolarmente elevati, e che ad essi potrebbe farsi fronte mediante specifiche soluzioni da individuare, eventualmente, anche nell'ambito del decreto-legge n. 16 del 2014, attualmente all'esame delle Commissioni

riunite bilancio e finanze della Camera dei deputati. Ritiene che sia obbligo del Governo, e non della Ragioneria Generale dello Stato, cui competono esclusivamente valutazioni di carattere tecnico, farsi carico di una problematica di tale rilevanza sociale. Osserva, infine, che le risorse necessarie alla copertura finanziaria degli interventi in materia di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola potrebbero essere reperite tra quelle già stanziata dalla vigente normativa per altre finalità, ma effettivamente non utilizzate.

Manuela GHIZZONI (PD) sottolinea come nell'esame della risoluzione vengano in rilievo aspetti tanto di carattere tecnico-giuridico quanto di carattere politico. Quanto al primo profilo, evidenzia la necessità di intervenire con urgenza sul tema, atteso che è in gioco la specificità dei lavoratori della scuola, per i quali, in considerazione delle particolari modalità con cui è organizzata l'attività didattica, esiste una diversa impostazione nella disciplina normativa dell'accesso alla pensione. Ritiene pertanto non rinviabile un intervento in materia al fine di consentire agli istituti la necessaria programmazione in vista del normale avvio dell'anno scolastico, in modo da consentire di determinare con precisione le dotazioni organiche, anche in previsione di eventuali carenze conseguenti alle uscite dal lavoro.

Rilevato che l'età media del personale docente italiano è la più elevata d'Europa, evidenzia l'esistenza di una questione politica che riguarda l'esigenza di innovare la scuola, per renderla capace di affrontare le sfide della modernità. Ritiene, pertanto, che le riforme del Governo nel settore non possano passare solo attraverso la ristrutturazione degli edifici scolastici, ma debbano riguardare, anzitutto, la valorizzazione del personale docente. Per tale ragione, ritiene urgente agevolare un ricambio all'interno del sistema dell'istruzione, mettendo il personale nelle condizioni di scegliere in tempo il momento del proprio pensionamento e ripristinando quelle condizioni di specificità che sempre hanno

contraddistinto tale settore. In conclusione, ribadisce l'importanza che il Governo definisca la sua posizione sull'argomento in tempi certi, al fine di consentire alle istituzioni scolastiche di programmare per tempo le proprie attività.

Maino MARCHI (PD) osserva come le motivazioni politiche, da ultimo richiamate dall'onorevole Ghizzoni, che inducono ad assumere una decisione nel senso indicato dall'atto di indirizzo in esame, siano ben note a tutti i componenti delle Commissioni. Pur concordando sulla necessità di adottare tempestivamente iniziative in merito ad una questione assai complessa, osserva tuttavia come le responsabilità della situazione attuale debbano essere ricondotte non solo alla « riforma Fornero », ma anche a precedenti interventi normativi in materia pensionistica, tra cui in particolare quello relativo alle ricongiunzioni contributive onerose introdotte dal Ministro Tremonti. Ciò premesso, reputa di particolare importanza che le Commissioni, attraverso l'unanime approvazione della risoluzione in titolo, forniscano indicazioni al Governo rispetto ad una problematica che, per la sua delicatezza, merita una rapida soluzione.

Giuseppe DE MITA (PI) richiama l'attenzione dei colleghi in ordine alla necessità di considerare di natura perentoria il termine di 20 giorni cui si fa riferimento nella risoluzione in titolo; ciò al fine di non determinare ulteriore incertezza riguardo ad una questione assai complessa, che coinvolge un'ampia platea di soggetti.

Annalisa PANNARALE (SEL) giudica urgente un intervento sulla materia, al fine di salvaguardare la specificità dei lavoratori della scuola e garantire loro un accesso alla pensione secondo le norme previgenti rispetto alla riforma adottata con il decreto-legge n. 201 del 2011, che, a suo avviso, ha prodotto evidenti storture. Evidenzia, pertanto, una questione politica non più rinviabile, che attiene all'esigenza di porre la scuola al centro del programma di Governo, alimentando con

energie nuove un settore strategico della vita pubblica. Si tratta, a suo avviso, di rispondere ai bisogni più profondi delle persone, rispettando i loro progetti di vita, scongiurando il rischio di una riduzione delle motivazioni dei docenti, suscettibile di incidere negativamente sullo stesso esercizio del diritto allo studio. Sottolinea come la discussione sul tema sia in corso da molto tempo e abbia evidenziato una unità d'intenti tra i gruppi, emersa anche nella seduta odierna, di cui il Governo non può non tenere conto. Giudica doveroso, quindi, che l'Esecutivo fornisca una risposta chiara evitando ulteriori rinvii, tenuto conto, peraltro, che gli oneri finanziari da coprire, che è possibile quantificare con certezza, non sono particolarmente elevati.

Maria MARZANA (M5S), evidenzia che da troppo tempo si discute del tema affrontato dalla risoluzione e che è giunto il momento di agire. Essendo stata raggiunta una precisa quantificazione degli oneri, a suo avviso occorre ora agire sul versante della relativa copertura finanziaria. Osserva che le strade percorribili sono diverse e il suo stesso gruppo, nell'ambito dell'esame in sede referente, ha proposto forme adeguate di copertura, da realizzare, ad esempio, attraverso l'incremento del prelievo fiscale sulle rendite finanziarie, mezzo che dovrebbe essere utilizzato ora dallo stesso Governo per finanziare i suoi provvedimenti in materia di riduzione del cuneo fiscale, che si prospettano molto più costosi di quello in esame.

Francesco CARIELLO (M5S), nell'osservare come le Commissioni si stiano facendo carico di una problematica di particolare rilevanza sociale e di un'esigenza ampiamente condivisa da tutte le forze politiche, ritiene congruo il termine di 20 giorni prospettato dall'atto di indirizzo, del quale auspica pertanto la rapida approvazione.

Marialuisa GNECCHI (PD) ricorda che la Commissione lavoro è da molto tempo impegnata nella discussione di provvedimenti tesi alla riduzione del danno pro-

vocato dagli errori commessi nelle passate riforme in materia previdenziale. Fa notare, in particolare, che il decreto-legge n. 201 del 2011, prevedendo un innalzamento generalizzato e drastico dell'età pensionabile, ha determinato evidenti distorsioni, soprattutto ai danni di talune categorie di lavoratori, che presentavano specificità a suo avviso ignorate dalla riforma. Nel quadro della questione di carattere più ampio e sistematico attinente alla salvaguardia dei lavoratori « esodati », segnala infatti le distorsioni attinenti a specifiche categorie di personale, quali i macchinisti ferroviari e i docenti, le cui peculiarità non sono state considerate dalla « riforma Fornero ». Richiama, in particolare, il lavoro svolto dalla Camera su questi temi, teso ad impedire che talune categorie di lavoratori rimangano per un lungo periodo senza alcuna forma di sostentamento, rilevando tuttavia come tutte le proposte presentate abbiano dovuto confrontarsi con vincoli di bilancio molto ristretti, attesa l'esigenza di far fronte a oneri ingenti. Rilevato, tuttavia, che nel caso di specie l'individuazione di una copertura finanziaria non appare problematica, considerata la ristretta platea degli interessati, auspica una soluzione sollecita della problematica, che tenga conto delle particolari modalità temporali del pensionamento dei lavoratori della scuola.

Francesco BOCCIA, *presidente*, sottolinea come, al di là del termine di venti giorni esplicitato nell'atto di indirizzo, la sede privilegiata per interventi sulla materia oggetto della odierna discussione potrà essere il Documento di economia e finanza 2014, che il Governo è tenuto a presentare entro il prossimo 10 aprile, non potendosi in tale occasione prescindere da un'analitica indicazione delle misure concernenti anche il settore della scuola nel suo complesso. Nel ricostruire sinteticamente l'iter delle abbinare proposte di legge n. 249 e n. 1186, recanti modifiche ai requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola, ricorda peraltro come, a seguito dei rilievi sulle coperture finanziarie svolti dal Mi-

nistero dell'economia e delle finanze, la Commissione di merito aveva provveduto, nella seduta del 18 dicembre 2013, ad adottare come testo base un ulteriore nuovo testo unificato delle citate proposte di legge, che ha comunque evidenziato, analogamente a quanto avvenuto per le precedenti formulazioni del provvedimento, profili di criticità sul piano finanziario. Rileva, pertanto, che l'approvazione dell'atto di indirizzo in esame potrà rappresentare un costruttivo contributo alla soluzione di una problematica di carattere politico, prima ancora che tecnico. Osserva, infine, che l'eventuale soluzione adottata sul piano normativo non potrà comunque determinare effetti emulativi nei confronti di lavoratori appartenenti ad altri comparti, dal momento che quella relativa al personale della scuola costituisce una fattispecie del tutto peculiare.

Cesare DAMIANO, *presidente della XI Commissione*, fa notare che in materia previdenziale si stia determinando una situazione potenzialmente esplosiva, per effetto dell'accumulo di una serie di questioni problematiche poste dai recenti interventi legislativi. Ricorda, in particolare, i problemi connessi alla tutela dei lavoratori « esodati », alle ricongiunzioni onerose in materia previdenziale, nonché all'accesso al pensionamento del personale delle ferrovie e della scuola. Evidenziato che nel caso in esame la specificità del personale docente non è stata considerata dal legislatore ai fini pensionistici, in pregiudizio della libertà di scelta dei lavoratori, fa notare che l'individuazione di una soluzione adeguata alla questione consentirebbe, tra l'altro, l'ingresso di 4 mila nuovi lavoratori nel settore della scuola, favorendo un ricambio generazionale concreto. Ritiene, in ogni caso, necessaria una riflessione generale sui temi previdenziali, anche al fine di valutare se sia opportuno continuare a procedere con interventi parziali, ancorché puntuali, ovvero sia preferibile avviarsi verso una soluzione strutturale, basata su criteri flessibili di uscita dal lavoro. Fa notare, in conclusione, che occorre una riflessione sulla coerenza con

le riforme già attuate di alcune linee di azione preannunciate dal Governo in carica, che ha ipotizzato forme di prepensionamento nel settore pubblico, mentre allo stato non è ancora garantita la piena salvaguardia dei lavoratori « esodati » e non si prospettano interventi sull'età di pensionamento nel settore privato.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI prende atto che tutte le forze politiche parlamentari manifestano in maniera univoca l'esigenza di addivenire in tempi rapidi alla soluzione della questione afferente i requisiti pensionistici del personale della scuola, così come delineata dalla risoluzione in titolo. Assicura poi che il Governo terrà in debito conto le osservazioni dianzi svolte sia dal presidente Boccia, il quale ha sottolineato l'opportunità di affrontare la questione in occasione dell'imminente presentazione del Documento di economia e finanza 2014, sia dal presidente Damiano, il quale ha messo in luce le peculiarità della normativa previdenziale del comparto scuola. Nel rilevare la complessità della materia in argomento, chiede di poter disporre di un ulteriore breve lasso di tempo, allo scopo di svolgere gli approfondimenti istruttori necessari a delineare una idonea ipotesi risolutiva, così come richiesto nell'atto di indirizzo in discussione.

Barbara SALTAMARTINI (NCD), con riferimento alla richiesta testé avanzata dal sottosegretario Legnini, segnala che la risoluzione in titolo già risponde all'esigenza di consentire al Governo di disporre del tempo necessario per approntare le soluzioni richieste, atteso che la stessa impegna il Governo a individuare le risorse necessarie ai fini dell'adozione di urgenti iniziative normative in materia di requisiti pensionistici dei lavoratori della scuola nel termine di venti giorni. Evidenzia, quindi, come tale termine, ai fini degli interventi richiesti al Governo, rappresenti una scadenza più che ragionevole, anche in vista della imminente presentazione del Documento di economia e finanza 2014, che, come già sottolineato da più parti nel

corso del dibattito, è la sede opportuna in cui intervenire sulla questione in esame. Pertanto, segnala l'opportunità di non consentire alcun rinvio alla votazione della risoluzione in titolo.

Maino MARCHI (PD), nel concordare con l'intervento dell'onorevole Saltamartini, ritiene necessario procedere senza indugio alla votazione della risoluzione in esame, in quanto, a suo avviso, la questione inerente ai requisiti pensionistici dei lavoratori della scuola va affrontata con urgenza, dal momento che la situazione di criticità che si è creata è il frutto di scelte politiche adottate in passato che oggi non sono condivise dall'unanimità delle forze politiche parlamentari.

Giulio MARCON (SEL) concorda con le osservazioni svolte dall'onorevole Marchi e si associa alla richiesta di non differire la votazione sulla risoluzione in titolo.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, nel ribadire la complessità della problematica in discussione, chiarisce i termini della richiesta avanzata nel suo precedente intervento, facendo presente come la richiesta di un breve rinvio risponda all'esigenza di consentire al Governo di svolgere i necessari approfondimenti istruttori e di avere piena cognizione della materia in argomento. Al riguardo, segnala come, quella in corso, sia la prima seduta in cui è affrontato, alla presenza di un rappresentante del Governo in carica, un problema ormai annoso, che richiede tempi adeguati per addivenire all'individuazione di un'idonea soluzione. Da ultimo, manifesta perplessità con riguardo alla parte dispositiva della risoluzione in esame, che, a suo avviso, nel prevedere l'impegno del Governo ad individuare, entro un termine preciso, le risorse necessarie ai fini dell'adozione delle misure richieste, presenterebbe un carattere eccessivamente perentorio.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nel ricordare come la questione relativa alla normativa previdenziale del comparto



scuola sia stata più volte oggetto di esame da parte delle Commissioni, rileva che la presentazione dell'atto di indirizzo in titolo rappresenta la soluzione a cui sono addivenuti tutti i gruppi parlamentari, a seguito dei profili di criticità evidenziati dalla Ragioneria generale dello Stato in ordine alle coperture finanziarie previste dalle proposte di legge di iniziativa parlamentare, presentate su tale argomento. Al fine di andare incontro alle esigenze manifestate dal sottosegretario Legnini, segnala che la parte dispositiva della risoluzione in esame potrebbe eventualmente essere riformulata, prevedendo per il Governo l'impegno a riferire alle Commissioni, entro venti giorni, in merito alle iniziative adottate ai fini del reperimento delle risorse necessarie per far sì che i requisiti per il pensionamento, previsti dalla normativa antecedente alla « riforma Fornero », continuino ad applicarsi, a determinate condizioni, ai lavoratori della scuola.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI ribadisce la richiesta di un breve rinvio dell'esame della risoluzione in titolo, al fine di svolgere la necessaria attività istruttoria.

Giulio MARCON (SEL), manifestando netta contrarietà riguardo alla richiesta del rappresentante del Governo e rilevando come il tema in esame sia stato più volte oggetto di discussione nelle sedi competenti, ribadisce la necessità di procedere senza indugio alla votazione della risoluzione in titolo.

Rocco PALESE (FI-PdL) ritiene opportuno procedere immediatamente alla votazione dell'atto di indirizzo in titolo, senza prevedere alcun rinvio del relativo esame, sottolineando come, a suo avviso, il Governo abbia a disposizione un termine ragionevole per porre in essere le iniziative richiamate nella parte dispositiva dell'atto stesso. Chiede, inoltre, che il Governo indichi espressamente tali iniziative nell'ambito del DEF 2014, che sarà presentato nei prossimi giorni.

Francesco CARIELLO (M5S) chiede quale sia la norma del Regolamento in virtù della quale il rappresentante del Governo ha formulato la richiesta di differire l'esame della risoluzione in titolo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in risposta al quesito formulato dall'onorevole Cariello, fa presente che, a norma dell'articolo 117, comma 3, del Regolamento, il Governo, alla fine della discussione, può solo chiedere che non si proceda alla votazione di una proposta di risoluzione e che di questa sia investita l'Assemblea. Nel manifestare la propria volontà a procedere in questa sede alla votazione della risoluzione in titolo, ribadisce la proposta di riformulare la parte dispositiva dell'atto di indirizzo, prevedendo un termine di venti giorni entro cui il Governo si impegni a riferire alle Commissioni in merito alle iniziative adottate per il reperimento delle risorse necessarie alla soluzione della problematica in esame.

Mauro GUERRA (PD) concorda con la proposta del presidente di riformulare la parte dispositiva dell'atto di indirizzo, in modo che il termine di venti giorni sia previsto esclusivamente al fine di impegnare il Governo a riferire alle Commissioni sulle iniziative adottate per il reperimento delle risorse necessarie alla soluzione della problematica in esame, non già ad individuare tali risorse.

Francesco CARIELLO (M5S) manifesta criticità in ordine alla riformulazione della risoluzione nei termini testé indicati, evidenziando come il punto centrale dell'impegno richiesto al Governo attenga alla individuazione delle risorse necessarie ai fini dell'adozione delle misure volte a risolvere il problema relativo al pensionamento dei lavoratori della scuola.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI evidenzia come il Governo, in base alla prassi parlamentare, possa sempre chiedere, in sede di discussione su un dato atto, un differimento del relativo esame. Nel segnalare come il dispositivo della

risoluzione in titolo, nel prevedere l'impegno del Governo a individuare entro venti giorni le risorse necessarie a risolvere la questione dell'accesso al trattamento pensionistico del personale della scuola, presenti, a suo avviso, un carattere imperativo e non semplicemente sollecitatorio, manifesta la propria disponibilità ad addivenire ad una soluzione di mediazione. Propone, quindi, di riformulare il suddetto dispositivo, in modo tale che sia previsto l'impegno del Governo a riferire alle Commissioni sul reperimento delle predette risorse, entro il termine di venti giorni.

Maria MARZANA (M5S) fa notare che la risoluzione è uno degli strumenti a disposizione del Parlamento per incidere sull'azione del Governo, pur nel rispetto dei diversi ruoli istituzionali. Ritiene, pertanto, che il Governo debba prendere atto del consenso unanime manifestato dai gruppi su tale atto d'indirizzo assumendo l'impegno indicato. A suo avviso, non sussiste del resto alcuna prassi che osti alla votazione della risoluzione in esame già nella seduta odierna, considerando anche il supporto unanime di tutti i gruppi e l'urgenza di intervenire a favore di lavoratori che attendono risposte da anni. Quanto alle esigenze rappresentate dal Governo, ritiene in ogni caso possibile una riformulazione della risoluzione che, eliminando l'ultimo capoverso delle premesse, renda più chiaro l'impegno, evitando di specificare la consistenza delle risorse che il Governo è tenuto a reperire.

Bruno CENSORE (PD), nel sottolineare come il tema in argomento sia oggetto di discussione ormai da diverso tempo, ravvisa l'esigenza di addivenire, entro breve termine, alla soluzione delle questioni trattate. Auspica pertanto che si trovi presto una soluzione di mediazione tra le richieste avanzate dal rappresentante del Governo e le esigenze rappresentate dai gruppi parlamentari.

Carlo DELL'ARINGA (PD), associandosi alle considerazioni del collega Censore, rileva che sulla risoluzione in esame si

registra una inequivocabile convergenza unanime dei gruppi, di cui il Governo non può non prendere atto. Ritiene, tuttavia, opportuno, per correttezza istituzionale, raggiungere una mediazione ragionevole con l'Esecutivo, con il quale appare fondamentale mantenere una relazione leale, anche in vista della risoluzione delle altre questioni ancora aperte in materia pensionistica.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nel manifestare la propria disponibilità a trovare una soluzione di mediazione con il rappresentante del Governo ai fini della votazione della risoluzione in titolo, segnala come tale mediazione dovrà necessariamente trovare l'accordo unanime dei gruppi parlamentari. Ribadisce che il Governo dovrà affrontare la questione del reperimento delle risorse necessarie in sede di presentazione del Documento di economia e finanza 2014.

Barbara SALTAMARTINI (NCD), alla luce di quanto emerso nel corso del dibattito, propone quindi di riformulare la parte dispositiva della risoluzione prevedendo l'impegno del Governo « a riferire alle Commissioni, prima della presentazione del DEF 2014, in merito alle iniziative adottate in quella sede ai fini del reperimento delle risorse necessarie per l'adozione di urgenti iniziative normative volte a prevedere che i requisiti per il pensionamento, previsti dalla normativa antecedente alla « riforma Fornero », continuino ad applicarsi ai lavoratori della scuola indicati in premessa che abbiano maturato gli stessi requisiti entro l'anno scolastico 2011/2012 ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ».

Giulio MARCON (SEL) concorda con la riformulazione testé proposta dall'onorevole Saltamartini, purché venga espunto il riferimento alle « iniziative adottate in quella sede ».

Maria MARZANA (M5S) dichiara che il suo gruppo sarebbe contrario a qualsiasi

ipotesi di riformulazione della risoluzione che non contenesse espressamente un impegno per il Governo ad individuare le risorse necessarie per l'intervento prospettato.

Maino MARCHI (PD) condivide la riformulazione proposta dall'onorevole Saltamartini, dal momento che la stessa individua nel Documento di economia e finanze 2014 la sede più idonea per la soluzione della questione, assicurando al contempo un quadro temporale precisamente delineato.

Carlo DELL'ARINGA (PD) ritiene che la riformulazione proposta costituisca una valida soluzione di compromesso, che può senz'altro favorire una mediazione tra le diverse esigenze prospettate.

Titti DI SALVO (SEL) ritiene che la risoluzione in esame debba favorire, con parole nette e chiare, l'individuazione di soluzioni immediate, tenuto conto che la questione in oggetto è in discussione in Parlamento da troppo tempo. In tal senso, si dichiara favorevole ad una riformulazione che metta la necessità del reperimento delle risorse al centro degli impegni

del Governo. Concorda, pertanto, con le considerazioni del collega Marcon.

Francesco CARIELLO (M5S), nel far presente come il Movimento 5 Stelle sia disponibile ad un'eventuale riformulazione, ritiene tuttavia che nella parte dispositiva dell'atto di indirizzo vada soppresso il riferimento alle iniziative adottate nell'ambito del DEF 2014, in modo da impegnare immediatamente il Governo a reperire le risorse necessarie per urgenti iniziative normative volte a risolvere la questione.

Barbara SALTAMARTINI (NCD), alla luce anche del dibattito testé svoltosi, riformula il testo della risoluzione 7-00313 a sua prima firma (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI si rimette alle Commissioni sul testo della risoluzione come riformulata.

Le Commissioni approvano la risoluzione in titolo come riformulata, che assume il numero 8-00042 (*vedi allegato*).

**La seduta termina alle 10.40.**



ALLEGATO

**Saltamartini ed altri: Iniziative urgenti in materia di requisiti per il pensionamento del personale della scuola.****RISOLUZIONE APPROVATA**

Le Commissioni V e XI,  
premessi che:

il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, non differenzia la normativa previdenziale relativa al comparto della scuola rispetto a quella degli altri settori pubblici e privati, non tenendo in alcun conto il fatto che i lavoratori della scuola possono andare in pensione un solo giorno all'anno, il 1° settembre, indipendentemente dalla data di maturazione dei requisiti, per le giuste esigenze di funzionalità e di continuità didattica;

di tale specificità, espressa anche nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 351, si è invece tenuto sempre conto in tutte le normative in materia pensionistica antecedenti la cosiddetta « riforma Fornero »;

è stata ampiamente manifestata da tutte le forze politiche in sede parlamentare l'esigenza di garantire il rispetto della specificità della condizione del personale della scuola e, conseguentemente, l'eguaglianza di trattamento tra tutti i lavoratori in relazione ai requisiti per il pensionamento, prevedendo che i requisiti per il pensionamento, previsti dalla normativa antecedente alla riforma Fornero, continuino ad applicarsi ai lavoratori della scuola che abbiano maturato gli stessi requisiti entro l'anno scolastico 2011/2012 ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

la platea dei soggetti interessati da tale misura sulla base di una ricognizione

effettuata dal MIUR dovrebbe ammontare a circa 4.000 unità, con un onere stimato dall'INPS in circa 35 milioni di euro per l'anno 2014, 106 milioni di euro per l'anno 2015, 107,2 milioni di euro per l'anno 2016, 108,4 milioni di euro per l'anno 2017 e 72,8 milioni di euro per l'anno 2018;

si tratta, quindi, di risorse consistenti che, per essere reperite nel quadro delle complessive compatibilità finanziarie, richiedono un forte coinvolgimento del Governo;

impegnano il Governo

a riferire alle Commissioni, prima della presentazione del DEF 2014, in merito al reperimento delle risorse necessarie per l'adozione di urgenti iniziative normative volte a prevedere che i requisiti per il pensionamento, previsti dalla normativa antecedente alla riforma Fornero, continuino ad applicarsi ai lavoratori della scuola indicati in premessa che abbiano maturato gli stessi requisiti entro l'anno scolastico 2011/2012 ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

**8-00042** Saltamartini, Gnechchi, Marchi, Castelli, Palese, Marcon, Misuraca, Borghesi, Librandi, De Mita, Corsaro, Tabacci, Di Salvo, Airaudo, Placido, Fedriga, Pizzolante, Mottola, Incerti, Maestri, Gribaudo, Gregori, Miccoli, Giacobbe, Simoni, Zappulla, Albanella, Baruffi, Bargerò, Paris, Giorgia Meloni, Tripiedi, Dellai, Polverini.